

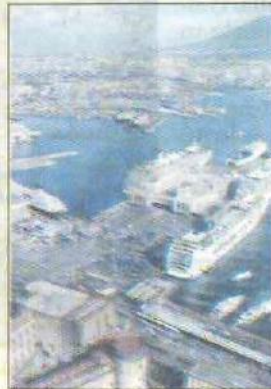
Mercoledì 6 luglio 2022
info@quotidianodelsud.it

SVILUPPO

Il Pnrr e il futuro del Mezzogiorno

È un volume prezioso quello che consegna il Centro Dorso, riflessione attenta sul futuro del Sud. Si intitola "Mezzogiorno. Guardiamo al futuro a cura di Gaetano Fausto Esposito e Pietro Spirito. Il Pnrr: un'occasione per il Mezzogiorno" e raccoglie i contributi dei relatori o in occasione dell'iniziativa su "Il Pnrr, un'occasione per il Mezzogiorno".

A PAGINA 15



Il volume di Spirito ed Esposito pubblicato dal Centro Dorso con l'Istituto studi filosofici

Il Pnrr e il futuro del Sud

Dalla sfida delle infrastrutture a quella di un'amministrazione pubblica efficiente

E' un volume prezioso quello che consegna il Centro Dorso, riflessione attenta sul futuro del Sud. Si intitola "Mezzogiorno. Guardiamo al futuro a cura di **Gaetano Fausto Esposito e Pietro Spirito**. Il Pnrr: un'occasione per il Mezzogiorno" e raccoglie i contributi dei relatori o in occasione dell'iniziativa su "Il Pnrr, un'occasione per il Mezzogiorno", tenutasi il 24 febbraio scorso, frutto di una sinergia tra Centro Dorso e Istituto Italiano per gli studi filosofici. "Il tema dello sviluppo del Mezzogiorno - spiega nell'introduzione il presidente **Luigi Fiorentino** - è da sempre all'attenzione del Centro Dorso, da quando fu fondato oltre quarant'anni fa. Questo ciclo di incontri rappresenta una importante opportunità per riprendere una riflessione orientata al futuro del Mezzogiorno, anche grazie alle testimonianze di studiosi". Ad emergere con forza la portata innovativa del Pnrr che prevede riforme e investimenti per superare i nodi che hanno rallentato in passato la spesa delle risorse europee. La vera sfida è uscire dalla trappola del sottosviluppo, ecco perché è necessario rendere il settore manifatturiero più resiliente ed innovativo, far crescere la qualità del capitale umano e migliorare la qualità delle istituzioni. Non ci sono dubbi, spiega Spirito, "che alle regioni meridionali servano una amministrazione pubblica efficiente, una giustizia celere, la concorrenza per attivare meccanismi efficaci di confronto competitivo, una rete civica di istruzione adeguata a formare il capitale umano". "Nel 2022 - ci ricorda Esposito - dovremo centrare 100 obiettivi per ottenere altri 46 miliardi di risorse e per quest'azione crescerà il ruolo degli enti locali nell'attuazione. Qui si gioca quindi un pezzo molto importante non



Porto di Napoli

solo della partita dello sviluppo del Mezzogiorno ma anche della credibilità dell'intero paese, che nell'ultimo periodo è stata crescente". Per ribadire come "non basta che si metta mano a interventi che favoriscano l'adozione di investimenti innovativi nel sistema produttivo, ma perché se ne producano realmente gli effetti (Rodriguez-Pose 2020) occorre che questi interventi siano accompagnati anche da un radicale cambiamento ed evoluzione del contesto istituzionale, coerente con le caratteristiche dei diversi ambiti locali in cui si vanno ad inserire... affinché lo sviluppo non rimanga intrappolato servono istituzioni realmente funzionanti e soprattutto genuinamente democratiche perché senza questa essenziale condizione è difficile che si possa affermare quel mo-

dello innovation led che rappresenta lo sviluppo e il superamento di un approccio basata sulla quantità di investimento... senza le necessità di continui interventi di natura straordinaria". Fondamentale risulta anche l'adozione di tecnologie innovative che va accompagnata da coerenti processi di formazione e di valorizzazione delle risorse umane. Decisiva sarà anche la sfida legata ai trasporti, cruciali nella nuova geopolitica che si va delineando. Di qui la volontà di puntare su investimenti ferroviari concentrati soprattutto nelle regioni meridionali, come testimonia la connessione ferroviaria tra Salerno e Reggio Calabria "di qui la necessità - chiarisce Spirito - di due approcci, uno focalizzato sul trasporto delle merci, basato sull'aumento del peso e sulla lunghezza dei convogli e l'al-

tro per il trasporto dei passeggeri con una drastica riduzione dei tempi di percorrenza e il miglioramento della connessione verso il Centro-Nord d'Italia". Con un appello, quello di fare chiarezza sulle soluzioni progettuali e di partire anche dalla esperienza maturata sull'alta velocità in Italia. Poiché se realizzare un collegamento veloce per le regioni meridionali è assolutamente opportuno per migliorare i collegamenti logistici con il ricorso alla intermodalità, è assolutamente urgente, come ha detto il ministro Giovannini, avviare un dibattito pubblico sulle scelte tecniche opportune. "Al Sud - ci ricorda Spirito - non serve una rete di alta capacità, perché mai i treni merci circoleranno su una rete ad elevato pedaggio, con una domanda che richiede treni con caratteristiche di lunghezza e pesantezza completamente differenti, più adatti ad una rete tradizionale riqualificata". Per ribadire che solo quando il Mezzogiorno sarà cresciuto l'economia nazionale avrà registrato sviluppo. Poiché è evidente che per l'intera Unione Europea la partita si giocherà nel Mediterraneo, dove transitano un quarto dei traffici marittimi mondiali. Lo sguardo è rivolto anche allo strumento delle Zes - Zone economiche speciali che avranno successo, viene chiarito nel volume, solo se sapranno attrarre nuovi investimenti e consolidare le industrie già esistenti, attraendo soggetti imprenditoriali di dimensione globale. A chiudere il volume un invito, quello di mantenere alta la guardia sul percorso di attuazione, per rispettare le tappe definite per tutte le modernizzazioni che attendono il Mezzogiorno e approfondire ancora le modalità strategiche e tecniche con le quali saranno realizzate le infrastrutture.